

Casa di Riposo di Vercelli, PIAZZA MAZZINI, 15

BOSCO D'AUTUNNO

N. "CINQUE", Giugno – Luglio 2021



Sono come dei saggi alberi che si tengono per mano grazie alle radici intrecciate ed alle vicine chiome diradate, scaldati dai caldi colori del tramonto, e nelle ombre lunghe dell'autunno: sono i nostri amati vecchi, gli abitanti di questa Casa comune.

VINCIAMO LA SOLITUDINE

Nel mese di marzo il nostro Istituto ha avviato un progetto di ricerca su

I VISSUTI DI SOLITUDINE degli Anziani nelle RSA.

La Ricerca, condotta con l'Università degli Studi di Firenze, è svolta in due tempi: dopo aver chiesto agli Ospiti cosa pensano della Solitudine, e di come l'hanno conosciuta nella vita attiva di anni passati, è stata posta la domanda specifica:

DURANTE IL TEMPO DELLA PANDEMIA DA COVID-19 HAI PROVATO LA SOLITUDINE IN CASA DI RIPOSO? ED IN CASO AFFERMATIVO, QUALI BISOGNI QUOTIDIANI AVEVI NECESSITA' DI SENTIRE CHE I TUOI CURANTI SAPEVANO APPAGARTI, PER VINCERE LA SOLITUDINE?

BOSCO D'AUTUNNO

L'età media degli Ospiti intervistati è di anni 84 e 7 mesi, ed il tempo medio vissuto in Casa di Riposo è di anni 4 e 4 mesi dall'inizio della Pandemia (minimo 2 mesi e massimo 20 anni).

La Ricerca è stata contemporaneamente svolta sugli Operatori, ma in senso proattivo con la domanda così formulata:

COSA PENSI CHE SI ASPETTASSERO DA TE GLI OSPITI ANZIANI DELLA CASA DI RIPOSO, PER NON SENTIRE LA SOLITUDINE NEL TEMPO DELLA PANDEMIA?

Il raffronto tra le risposte date alle domande:

- 1) **DI COSA HO BISOGNO (come anziano) PER NON PROVARE SOLITUDINE, e**
- 2) **COSA HO FATTO (come operatore) PER TENERE LONTANA LA LORO SOLITUDINE**

intende permettere al Ricercatore di conoscere il grado di Empatia in atto, tra aiutanti ed aiutati, e quanta reale conoscenza dei Bisogni degli Assistiti vi sia, così da soddisfarli nel rispetto della Piramide dei Bisogni di Maslow, piuttosto che soltanto agire per automatismi, magari affermando che *"intanto si è sempre fatto così"*.

Alla domanda: **COS'E' PER LEI LA SOLITUDINE?**, la maggior parte degli intervistati risponde che è una sensazione negativa, in cui tutte le emozioni tristi sono provate.

Alla successiva: **NELL'ARCO DELLA VITA LE E' MAI CAPITATO DI SENTIRSI SOLO?**, la risposta maggiormente data è relativa ai periodi di vuoto lasciati dai famigliari e dagli amici più intimi.

Alla domanda relativa ai **VISSUTI DI SOLITUDINE IN TEMPO DI PANDEMIA**, quasi tutti hanno detto: *"NO, non mi sentivo solo, perché vi erano gli Operatori, ed in ogni caso il dover stare isolati era un comportamento per tutti, senza possibilità di fare scelte differenti."*

Un'analisi più dettagliata dei bisogni prioritari di cui avere necessità di appagamento, evidenzia come al primo posto vi sia il *Bisogno di AVERE UN MOTIVO PER IL QUALE VIVERE, AVERE DELLE COSE DA FARE E PERSONE DA AMARE*, cioè una giornata ancora piena. Il secondo *Bisogno da avere appagato è il SENTIRSI AMATI, ACCOLTI, NON ABBANDONATI O RESPINTI*, in seguito il *Bisogno di sentirsi ancora LIBERI DI FARE ALCUNE SCELTE in autonomia*, quindi il *Bisogno di ESSERE RISPETTATI, CONSIDERATI, TRATTATI DA ESSERI UMANI* degni di tale nome. **Solo per ultimo vi è il Bisogno di SENTIRSI AL SICURO, PROTETTI, IN MANI CAPACI.**

Sarebbe bello se il Ricercatore ci dicesse che il BISOGNO DI SENTIRSI AL SICURO sta all'ultimo posto non perché sia il meno importante, ma perché non viene avvertito come "bisogno", visto che già tutti si sentono in piena sicurezza...

QUANDO SI DIVENTA "ANZIANI"?



In occasione del 63° Congresso Nazionale della SIGG (Società Italiana di Gerontologia e Geriatria) che si è tenuto a Roma alla fine di Novembre del 2018 è stata data la nuova definizione dinamica del concetto di anzianità. **La proposta è quella di aggiornare il concetto di anzianità, portando a 75 anni l'età ideale per definire una persona come anziana.** *Un 65enne di oggi ha la forma fisica e cognitiva di un 40-45enne di 30 anni fa e un 75enne quella di un individuo che aveva 55 anni nel 1980.* Oggi alziamo l'asticella dell'età ad una soglia adattata alle attuali aspettative nei paesi con sviluppo avanzato. I dati demografici dicono che in Italia l'aspettativa di vita è aumentata di circa 20 anni rispetto alla prima decade del 1900. Non solo, larga parte della popolazione tra i 60 e i 75 anni è in ottima forma e priva di malattie per l'effetto ritardato dello sviluppo di malattie e dell'età di morte. **Si segnala che già nel 2010 sul Corriere della Sera si leggeva "Oggi la terza età comincia a 75 anni"**. Considerare anziani i 65enni è anacronistico perché risultano in forma come i 55enni di 40 anni fa. **Ma chi sono, allora, i veri anziani?** Gli ultraottantenni? Spostare la vecchiaia dopo gli 80 anni è forse troppo ottimistico, ma senza dubbio abbiamo guadagnato una decina d'anni: la vera terza età inizia a 75 anni, ormai. **Gli italiani** si ammalano di più perché **vivono più a lungo**, ma anche per la **crescente diffusione di patologie croniche**, comprese quelle disabilitanti. Il fenomeno è tanto più significativo perché s'inserisce in uno scenario globale che, a fronte di un generale miglioramento delle aspettative di vita, presenta un sostanziale peggioramento delle condizioni di salute con gravi conseguenze anche economiche. È quanto emerge da uno studio del Global Burden of Disease, il consorzio internazionale che coinvolge oltre mille ricercatori di centoventi Paesi: mancano modelli di cura qualificati e soprattutto piani di prevenzione per le malattie croniche che caratterizzano l'anziano e ne provocano la disabilità. Fra le cause delle malattie croniche l'invecchiamento ha un ruolo fondamentale. **Serve inserire la salute nella educazione obbligatoria dei giovani italiani con argomenti che riguardano soprattutto la prevenzione che deve iniziare nei primi anni di vita e per tutta la vita.**

NELLA RICORRENZA DEL 2 GIUGNO UN SALUTO E AUGURIO...



In occasione della Festa della Repubblica, gli abitanti della Casa di Riposo hanno pensato e realizzato un Video per il Presidente della Repubblica, e tutte le Autorità nazionali e locali.

AL PRESIDENTE SERGIO MATTARELLA DAGLI ABITANTI DELLA CASA DI RIPOSO DI VERCELLI IN PIAZZA MAZZINI

Buongiorno da Vercelli dalla Casa di Riposo di piazza Mazzini.

Buona Festa della Repubblica da noi operatori, e da tutti gli abitanti di questa casa.

Buona Festa della Repubblica a Lei, signor Presidente Mattarella, a tutte le Autorità nazionali e locali auguri: a voi e auguri ed alla nostra Italia nel 75° compleanno che, data l'età, si troverebbe benissimo qua tra noi che, di quell'età, siamo portatori ormai da alcuni lustri, e contenti di farne parte. Grazie a Lei, Presidente, ed alle Autorità e a tutti coloro che permettono a noi operatori di essere qui a servire questi nostri nonni: a servire le nostre radici, ad innaffiarle, a curarle, ad amarle, affinché noi adulti che siamo come di un albero i tronchi, possiamo attingere da queste radici di cui ci prendiamo cura e, come tronchi, portare la linfa alle chiome dove le foglie e i fiori con i pollini e i frutti, che sono i nostri figli, i nostri nipoti, possano a loro volta spargerli ancora di più nel nostro Paese e in tutto il mondo, in questa unione che è la nostra Europa nel mondo intero. Così che dalle radici dei nostri nonni possa rinascere fortemente, in questo 2 giugno 2021, una grande voglia di partenza pienamente fiduciosi, ricchi di speranza e di gratitudine.

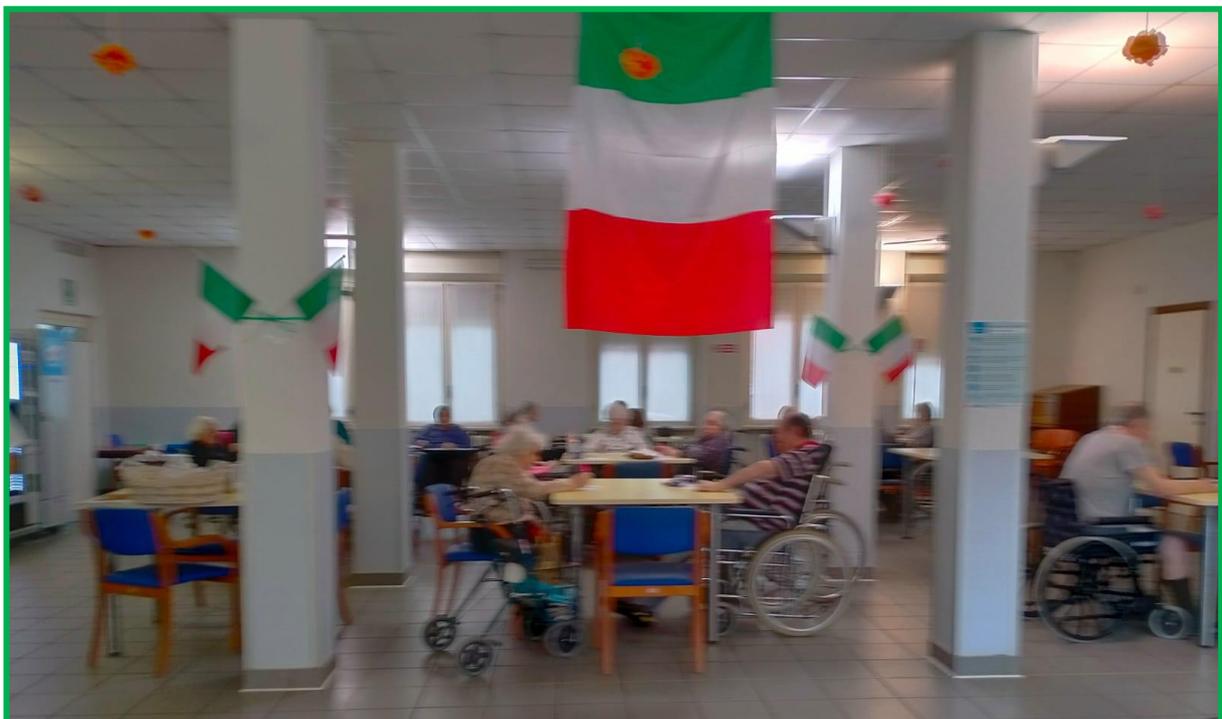
BOSCO D'AUTUNNO

Tra noi operatori, alcuni hanno già i primi 'anta, alcuni i secondi 'anta, alcuni come il sottoscritto hanno appena iniziato i terzi 'anta, ed allora ecco che noi stiamo al confine con coloro che invece di questa casa sono ospiti.

Come in un gioco di immagini, permettetemi allora di diventare uno di loro, uno dei nonni, e da questo momento continuare come fossi un Ospite di questa casa.

Se come operatori tra loro teniamo la mascherina nel rispetto delle norme di sicurezza, loro che sono tutti vaccinati, come noi, la mascherina non ce l'hanno e possono fare i nonni liberi che se ne stanno in Casa anche se ancora rinchiusi.

Caro Presidente, Autorità, per noi ospiti di questa casa, come in tante altre nel Paese, non è stato semplice l'anno scorso: agli inizi di marzo del 2020 eravamo oltre 120 poi, alla fine della prima ondata, eravamo tra 70 e 80. Che grande pasticcio quel periodo! Eravamo rinchiusi nelle stanze, non potevamo più muoverci, non potevamo più vedere i nostri cari, non sapevamo se avevamo la sicurezza di poter rimanere ancora vivi a lungo, oppure no. Ma chi si prendeva cura di noi ha fatto in modo di proteggerci dal grande dolore che loro vivevano per tutti quelli che morivano, per quelli che se ne andavano... ci hanno protetti e noi siamo andati avanti. Non più nella grande struttura o nei cortili, ma nei nuclei, nei corridoi, nelle stanze, perché il rischio era tanto. È stato un momento difficile poi però, per fortuna, verso la metà di maggio, o poco prima, forse attorno alla Festa della Mamma, ci hanno permesso di ricominciare a rivedere i nostri cari con le videochiamate, per chi di noi sa usare questo apparecchio, o grazie al telefono che degli operatori da cui vedevamo, come in un piccolo televisore, i nostri cari lontani. Ma ci mancavano!



BOSCO D'AUTUNNO



Poi da metà maggio abbiamo ricominciato a poterli rivedere all'aperto, era estate per fortuna. Oh sì, c'era quella piccola parete di plastica che ci divideva, ci proteggeva e tutti con la mascherina, lontani che nemmeno ci toccavamo le mani, però almeno abbiamo incominciato a rivederli.

E questo è andato avanti fino all'inizio dell'autunno, un po' all'aperto, o un po' in salone al chiuso ma sempre con la stessa modalità e poi, all'improvviso, da ottobre tutto è finito ancora.

È stata dura sa, Signor Presidente, è stata dura per noi stare così. Poi, poco alla volta, abbiamo capito che siccome nessuno si è più ammalato né è morto almeno qui da noi, potevamo sentirci almeno un po' più al sicuro, anche se le regole erano sempre quelle.

Verso la fine dell'autunno ai vecchi operatori se ne sono aggiunti di nuovi, e qualcosa incominciava a cambiare, ma non era semplice, per i primi tempi soprattutto, quando qualche ospite nuovo da noi arrivava: era obbligato a stare in quarantena, rinchiuso da solo nella sua stanza, e... non era facile. Non è facile, sa, dover lasciare la casa e gli affetti per venire in Casa di Riposo e stare rinchiusi da soli in una stanza per due settimane intere!

Uno di noi ci raccontava che voleva lasciarsi andare, voleva lasciarsi morire, perché intanto non ne valeva più la pena.

È dura sa, Signor Presidente... ma ad un certo punto un paio di operatori si sono avvicinati a questo nostro amico, che oggi ha 92 anni, per chiedergli che cosa gli



BOSCO D'AUTUNNO

piaceva nella vita di prima, e lui ha detto che gli piaceva disegnare e colorare perché questo faceva di mestiere: dipingeva le stoffe. Allora gli hanno dato in mano dei colori e lui, all'età di 92 anni, è rinato ed ha incominciato a disegnare e colorare disegni.

Anche qualcun altro di noi, altri ospiti, si è unito a lui per fare i disegni, e poco alla volta questi disegni li abbiamo appesi nei corridoi, nelle stanze, nei saloni, ed anche se non potevamo ancora muoverci perché dovevamo rimanere all'interno, ma almeno si tornava a colorare la vita.

Abbiamo ripreso, almeno un po', a giocare a tombola; certo non potevamo ancora vedere i nostri parenti, ma almeno potevamo giocare a tombola e cantare e fare qualcosa tra di noi. Poi all'improvviso, tra l'8 e il 9 dicembre del 2020, una grande gioia: nella nostra struttura ci sono due stanze attigue separate da una finestra, e allora li ci hanno permesso di vedere i nostri cari. Che meraviglia! Finalmente li potevamo vedere da vicino: attraverso un vetro, per carità è difficile, forse brutto perché senza contatto, ma almeno così li vedevamo ben protetti, riparati, al sicuro, secondo le regole.

Sì, abbiamo rivisto i nostri cari.



E poi è venuto il Natale, poi è iniziato l'anno nuovo, e sempre tutti insieme si incominciava sempre di più a fare festa, abbiamo cominciato a ritrovarci ed abbiamo scoperto che si poteva anche cantare, e l'abbiamo fatto.

Poi qualcuno ha scoperto che a molti di noi piaceva andare all'Opera, ed allora hanno pensato bene di organizzare "una specie di teatro" in un salone dove il sabato pomeriggio vengono proiettate Opere liriche e poi, ascoltando le Opere, qualcuno di noi si è messo a canticchiare e allora abbiamo giocato a cantare il "Va Pensiero"!

Oggi è il 2 giugno, Festa della Repubblica: abbiamo poco fa visto Lei Presidente con le Autorità all'Altare della Patria, con le Freccie Tricolori... che cosa bella, che cosa bella!

Allora sa che cosa facciamo adesso, Signor Presidente, con l'aiuto dei nostri operatori vogliamo festeggiare anche noi con Lei e lo facciamo così, cantando l'Inno Nazionale.

BOSCO D'AUTUNNO

Ma siccome è la Festa della Repubblica, che è anche il 75° compleanno, ascolti, facciamo anche questo: cantano il "Tanti auguri, Italia".



Grazie Signor Presidente, è il 2 giugno, ci hanno detto che fuori stanno riaprendo le attività, i negozi, i locali, la gente può incominciare ad uscire. Che bello, Signor Presidente, che bello se anche noi presto potremo vedere tornare qui i volontari, le scolaresche ed altri amici per fare quelle cose che ci hanno sempre tenuti vivi, malgrado tutto. Grazie per pensare a noi permettendo a chi ci aiuta di stare al meglio e, perché no, davvero tornare a vivere con la gioia questo tempo che ci resta.

Ma il grazie finale lo lasciamo dire ai nostri operatori, perché sanno come dire il giusto: grazie, il giusto arriverci.

Noi operatori dobbiamo dirle ufficialmente e serenamente: grazie. E vorrei farlo riprendendo quel canto che loro hanno cantato così bene, tante volte, il "Va, pensiero". Vi sono due frasi delle quali vorrei cambiare due prole finali, me lo consenta.

Le dedichiamo a Lei ed a tutte le Autorità responsabili che ci permettono di lavorare per questi nonni che amiamo, e che sono la nostra sicurezza, la nostra memoria per il nostro futuro.

***Oh mia patria sì bella e rinata
o membranza sì cara e vital!***

Mi scuso del cambio delle due parole finali, ma in questo 2 Giugno 2021 sono ora così necessarie.

*Grazie ed auguri. Buona Festa della Repubblica.
Buona vita a Lei per il suo futuro e buona vita a tutti noi.*



GENTE DI CASA...

Mi chiamo Cinzia Bidin e sono nata l'11 aprile 1961.

Sono l'ultima figlia di 4 fratelli, sempre molto coccolata dai miei genitori perché, sin da piccola, sono sempre stata molto cagionevole di salute.

Dopo la Scuole dell'Obbligo, che non ho mai frequentato assiduamente (*perché facevo taglia... ndr*), ho subito abbracciato il mondo del lavoro facendo: prima la Parrucchiera, poi la Commessa, e successivamente come Operaia in una fabbrica di posate.

A 21 anni mi sono sposata già in stato interessante (*ndr, dicendo "Già in stato interessante" con termini assai coloriti!*), del mio primo figlio che si chiama Vladis; dopo tre anni è nata Giorgia...

Purtroppo il mio matrimonio non ha funzionato, e dopo soli cinque anni mi sono separata. Ho avuto parecchi problemi di salute, fino a quando a seguito di un Ictus è stato necessario accettare il mio ricovero presso questa Struttura. Purtroppo la mamma era già anziana, il papà era morto, e le mie sorelle che avevano una loro famiglia non potevano prendersi una totale cura di me, anche se ho sempre potuto contare sul loro aiuto e la loro disponibilità.



Seppur a malincuore mi sono dovuta adeguare ai ritmi della Struttura, convivendo con le altre Ospiti che, essendo molto più grandi di me, è come se fossero tutte delle mie mamme.

La mia famiglia, per fortuna, non mi ha mai abbandonato: *i miei fratelli anche in questo periodo difficile vengono spesso a farmi visita, come pure i miei due figli.*

Dimenticavo...: in tutto questo trambusto sono anche diventata nonna: mio figlio Vladis ha un bel bimbo di 8 anni, di anni Bryan.

Mi spiace tanto non poter fare la nonna, ma è una gioia per me quando lo vedo, anche se per ora non posso abbracciarlo, e lui mi racconta le sue avventure.

Proprio come un nipote con la sua amata nonna.

VITA DI CASA...



SOSTEGNO / Attrezzature utili

Generosa offerta alla casa di riposo dai Rotary Club



Nella mattinata di mercoledì 16 giugno si è tenuta alla casa di riposo cittadina la consegna ufficiale di attrezzature per la cura degli anziani: uno standing elettrico, due sollevatori con biloco, un concentratore di ossigeno, un carrello di supporto.

Si è così realizzato il progetto che **Laura Minghetti**, presidente del Rotary S. Andrea-Vercelli-Santheta-Crescentino, aveva proposto per l'anno 2020-21. A questa donazione per l'acquisto delle attrezzature a favore della Rsa, si sono aggiunti i contributi di **Michelangelo Di Biasio**, governatore del Distretto 2031, dei Rotary Vercelli, di cui è presidente **Luigi**

Omodei Zorini, e **Viverrone Lago**. A fianco di **Laura Minghetti**, **Maurizio Tascini**, suo successore, **Andrea Calvi**, tesoriere del club, e **Caterina Emanuelli Mazza**, moglie di un socio; per la Rsa erano presenti la presidente **Gianna Manfredi** e il direttore **Alberto Cottini**.

La prossima settimana sarà la volta di un altro gesto solidale: la consegna di un ecografo specifico al reparto di neurologia dell'ospedale di Vercelli, acquistato con la consistente donazione a cui hanno contribuito Rotary S. Andrea-Vercelli-Santheta-Crescentino, Rotary Gattinara, un Rotary tedesco e un altro francese.

i.l.b.

ROTARY CLUB SANT'ANDREA
VERCELLI-SANTHIA-CRESCENTINO

BOSCO D'AUTUNNO

VITA DI CASA...

Una cosa è certa, un po' di colpa ce l'ha una nostra frase pronunciata in uno degli incontri per vedere filmati d'Opera Lirica il sabato pomeriggio: "Uno degli obiettivi del nostro stare insieme è anche quello di fare in modo che il nostro vivere qui, in Casa di Riposo, non sia un solo attendere l'ora dei pasti, o di andare a letto, o la telefonata dei parenti, o momenti di gioco tutti insieme, ma anche quello di riprendere alcuni aspetti del quotidiano che il Ricovero di fatto potrebbe togliere. No, per noi Operatori Voi siete come "dei noi da grandi" e per questo vi stiamo vicini ed aiutiamo, perché anche a noi piacerà essere trattati così, un giorno".

Ed in tutta risposta... voilà. Un giorno qualunque successivo ecco un bel gruppo di nonne e nonni in carrozzina, o su gambe traballanti, nel corridoio fuori dalle stanze: "E voi cosa ci fate qui?", chiede la Coordinatrice. "Aspettiamo che ci portiate giù per stare un po' insieme...", venne subito la risposta.

Ed il passo è breve: si va all'aperto e si chiacchiera, come per strada in paese, o ai giardini, magari mangiando un gelato o bevendo un caffè o un succo, raccontandosi le cose e chiedendo a noi come si fanno oggi le cose che loro facevano un tempo, e... perché no?, ...anche con quel sano spettegolare del chi e del quando che, nella vita, spesso riempie il tempo dello svago.

Grazie, Nonni, anche per questa lezione che avete appreso in fretta!

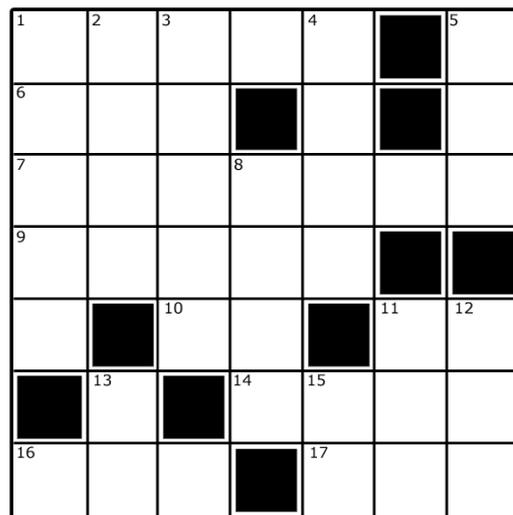
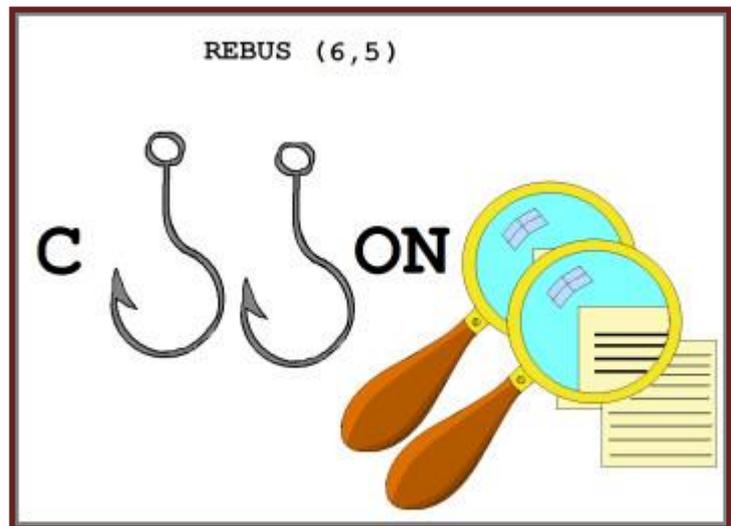
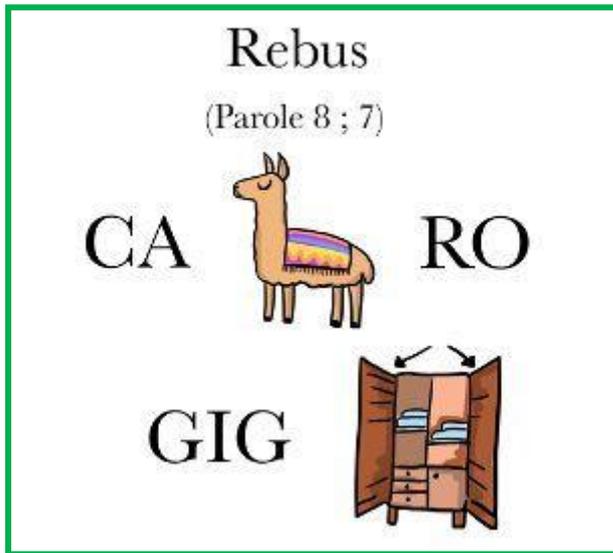


BOSCO D'AUTUNNO



BOSCO D'AUTUNNO

GIOCHI D'ESTATE...



ORIZZONTALI:

1. Da masticare, ma anche da cancellare
6. Metà Italia
7. Dopo il 79
9. Pronto per essere mangiato
10. Il centro di moto
11. Touring Club (sigla)
14. Chi serve il vino
16. Contrario di sempre
17. Dopo

VERTICALI:

1. Quello del calcio è il più praticato in Italia
2. Due per quattro
3. Pazzo
4. Dodici mesi
5. Cosa che appartiene a me
8. Attore senza "re"
11. Etto senza iniziale
12. Corpo Episcopale Italiano
13. Nota musicale e voce del verbo fare
15. Consonanti di spia

BOSCO D'AUTUNNO

ANTICHE RICETTE DELLE CAMPAGNE PIEMONTESI

UOVA RIPIENE ALLE ACCIUGHE

Fate cuocere delle uova, quando saranno sode pelatele, tagliatele in due e posate i bianchi su di un piatto da portata. Mischiate i rossi d'uovo con delle acciughe (una per ogni rosso) e metteteli in un padella con un pezzo di burro e girate in modo che il composto sia ben amalgamato. Riempite i bianchi dell'uovo con questa salsa e servite caldo.

UOVA RIPIENE AL PREZZEMOLO

Si preparano esattamente come le uova all'acciuga, ma si usa il prezzemolo al posto dell'acciuga.

FRITTATA ALLE ERBETTE

Mettete delle erbette, prezzemolo, cipolline tagliate fini, sale e pepe, aggiungete le uova mescolate bene e friggete.

MINESTRA DI ZUCCA VERDE ALLA CONTADINA

1 zucca verde, 100 gr lardo, 4 spicchi d'aglio, un po' di prezzemolo, burro, formaggio, pepe. Togliete la buccia alla zucca, tagliatela a fette sottili e gettatela in un tegame sul fuoco con due litri di acqua salata bollente aggiungete un trito preparato con il lardo, gli spicchi d'aglio e il prezzemolo. Cotta tenera aggiungete un po' di burro, formaggio e pepate. Servite con fette di pane, se preferite potete aggiungere riso o pasta.

MINESTRA DI CASTAGNE BIANCHE CON RISO

500 gr castagne bianche secche, 400 gr di riso, burro, formaggio e un pizzico di cannella in polvere. Gettate in una pentola con acqua tiepida le castagne e fatele cuocere. Cotte tenere aggiungete il riso e dell'acqua bollente salata se serve. Quando il riso sarà cotto, condite la minestra con burro, formaggio, e un po di cannella.

ZUPPA DI PANE PESTO

Fate bollire del buon brodo, aggiungete un po' alla volta del pane secco pestato e passato al setaccio, rimestate continuamente per evitare che resti granelloso, bollite per qualche secondo, scolate e servite con un po' di burro fresco.

Liquori

VINO BALSAMICO NOZZIALE

Ponete in un fiasco due litri di vino buono, Barolo o Barbera, aggiungete otto gr di: fiori di pesco, belzoino, storace calamita, aloe succotrino, mirra in lacrima, quattro gr di cannella, ogni cosa pestata.

Aggiungete un etto di spirito di vino (alcool) a 36° e un ettogrammo di zucchero. Lasciate macerare per otto giorni, togliete le droghe, filtrate chiaro il liquore.



BOSCO D'AUTUNNO

UN PO' DI STORIA DEL "RITIR" E DETTI POPOLARI...

IL GALLETTO 'D L'ALDA

Mia sorella Alda aveva tre anni circa, e come si faceva per le bambine di quel tempo aveva tra i capelli due "beli gali rusi".

I nonni avevano una coppia di galline nane (Amburghesi) che si tenevano per bellezza, specialmente il galletto per i bei colori vivaci delle penne.

Alda stava attraversando il cortile venne "aggredata" dal galletto, probabilmente per i due vivaci fiocchi rossi che potevano sembrare le creste di un altro maschio rivale.



Mia nonna bloccò immediatamente l'aggressore che, aggrappato al petto della bambina, la stava beccando quasi sul volto.

"T'è voia d'amburni la mè mata, né!? Ven chi che t'sistem mi!": condanna all'esecuzione capitale ed immediata esecuzione sul posto: TRAC! Una bella tirata del collo e via.

La gallinella rimase vedova, ed il condannato già meno di un'ora dopo era in pentola.

"Cusi t'ampari!"

L'OCA 'D LA SIA TERESINA

Mia zia Teresa (la Teresina per tutti) era ancora bambina (5 o 6 anni...) quando i nonni materni tenevano le oche nel cortile. Soprattutto per il loro prezioso piumino. Credo si trattasse del maschio detto "l'ucon": ogni volta che la bambina passava nei pressi di uno di loro, un ucon la caricava a testa bassa beccandola sui talloni.

Questo avvenne una volta... due volte... tre volte, poi: *"Ades basta!"* disse la Teresina che agguantò la bestia per il lungo collo e cominciò a far roteare su se stessa la povera oca.

La nonna Dilaida (Adelaide) urlava: *"Masmi nen l'oca... masmi nen l'oca... masmi nel l'oca"* fino a quando la zia mollò la presa, quasi scagliandola contro il muretto del pollaio vicino.

Il malcapitato pennuto restò, è il caso di dire, "A COLLO TORTO" e con una gobbetta fissa da una parte.

Racconta mia madre che "l'ucon" girava al largo se passava "la Teresina".



BOSCO D'AUTUNNO

I COMPLEANNI DI GIUGNO



LINA 14 GIU.
ANNI 91

EMANUELA 17 GIU.
ANNI 65



BRUNO 19 GIU.
ANNI 57



GIUSEPPINA 23 GIU.
ANNI 94



MARIROSA 28 GIU.
ANNI 74

PASQUALE 28 GIU.
ANNI 70

